

Data:
venerdì 24.10.2014

Estratto da Pagina:
V

Paterno, via alla bonifica. Ma c'è un altro sversamento

Dalla Regione 109 mila euro per mettere in sicurezza la ex cava Tubo abusivo scarica nel Carza

FRANCA SELVATICI

LA CAVA e lo stabilimento di Paterno, divenuti una discarica abusiva di centinaia di tonnellate di rifiuti speciali e pericolosi, devono essere bonificati al più presto. E non potranno divenire sede di una discarica autorizzata di amianto. Questa è la posizione della Regione Toscana, confermata dal presidente Enrico Rossi, che in una mail indirizzata a Riccardo Impallomeni, geologo e assessore all'ambiente nella giunta comunale di Vaglia guidata da Leonardo Borchì, ha scritto: «L'assessor regionale all'ambiente, dando voce alla presa di posizione dell'ente regionale che amministro, ha da subito definito "inopportuno l'utilizzo



LA EX CAVA

La Regione stanzerà 109 mila euro per la messa in sicurezza della ex cava di Paterno colma di rifiuti inquinanti

del sito come discarica autorizzata di amianto o altri rifiuti", auspicando "la messa in sicurezza e la bonifica dell'area". Questa è la nostra posizione, come abbiamo più volte ribadito».

Posizione che è stata confermata ieri nel corso dell'incontro dall'assessore Anna Rita Brammerini con il sindaco e l'assessore all'ambiente di Vaglia, i dirigenti regionali del settore bonifiche dei siti inquinati e i vertici dell'Arpat, fra cui il direttore generale Giovanni Barca. Nel corso della riunione è stato stabilito che il Comune di Vaglia dovrà immediatamente attivare le procedure per la messa in sicurezza di emergenza del sito, secondo le prescrizioni di Arpat e Asl. La Regione garantisce il sostegno economico, stanziando entro la fine dell'anno 109 mila euro. Il Comune interverrà subito al posto dei responsabili dell'inquinamento dell'area, da cui si esigeranno tutte le coperture delle ingenti spese. L'area è di proprietà dell'imprenditore Lanciotto Ottaviani, che è accusato di averla trasformata

abusivamente in discarica di rifiuti di ogni genere e grado di pericolosità, e della società pubblico-privata Produrre Pulito, controllata da alcune coop rosse.

L'Arpat ha prescritto l'immediata copertura con teli impermeabili delle centinaia di sacchi che contengono polverino 500 Mesh (carico di metalli pesanti fra cui il nichel cancerogeno) e dei fanghi che traboccano dal capannone, le cui pareti dovranno essere tamponate. Il Comune di Vaglia deve predisporre il progetto, affidare i lavori di messa in sicurezza con la procedura della somma urgenza, nominare il direttore dei lavori. Nel 2015, poi, quando saranno conclusi anche i sondaggi disposti dalla procura per ricercare tutti i rifiuti sepolti nell'area, partirà la bonifica. Data la natura del calcare e le sue fratturazioni, sembra evidente che tutti i rifiuti pericolosi debbano essere allontanati e che nessun altro genere di rifiuto possa essere portato a Paterno. È stato fra l'altro scoperto un secondo tubo, del tutto abusivo come il primo, che scarica le acque reflue della immensa discarica illecita nel torrente Carzola.

I residenti temono che da anni tutta la frazione sia pesantemente inquinata. La indagine della Asl non ha fatto emergere «eccessi statisticamente significativi di mortalità generale e per cause tumorali», ma la Asl stessa riconosce che gli accertamenti devono proseguire. La mortalità per tumore e per altre cause sembra infatti avere un andamento crescente a partire dal 2008, con un picco nel 2013. E nel periodo 2005-2013 l'incidenza delle morti per tumore fra i residenti della frazione è quasi doppia rispetto alle morti per la stessa causa attese in base ai livelli di mortalità della intera Asl 10. Per quanto riguarda i ricoveri, risultano superiori alle medie della Asl quelli per tumore al seno. Le differenze non vengono ritenute per ora statisticamente significative, ma le indagini devono continuare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.